

Edilizia e Territorio

Relazione Anac/1. Cantone: le linee guida al codice sono da rifare

7 luglio 2017 - Giuseppe Latour

Il presidente dell'Autorità Anticorruzione critica alcune scelte del Correttivo. Nel mirino appalto integrato e quota di contributo pubblico nel Pf



Linee guida da riscrivere. Correttivo troppo ravvicinato alla prima stesura del Codice. E scelte discutibili, come quelle sull'appalto integrato e sulla quota di contributo pubblico nella finanza di progetto. La relazione annuale dell'Anac, presentata ieri alla Camera dal presidente Raffaele Cantone, ha riservato diversi colpi in tema di appalti pubblici. Soprattutto, all'Anticorruzione non è piaciuta la scelta di rimettere in discussione l'attuazione del Dlgs n. 50 del 2016, che adesso rischia di ripartire da zero.

Il presidente Anac è partito sposando la linea della riforma 2016, che «ha fatto una scelta coraggiosa, superando il sistema previgente, complicato e farraginoso, per far spazio a una normativa primaria più snella, completata da una secondaria affidata al ministero delle infrastrutture all'Anac, con atti di regolazione flessibili, aggiornabili velocemente all'occorrenza». È la soft law, invocata a più riprese proprio da Cantone in fase di scrittura delle norme.

Il decreto correttivo, però, potrebbe avere inceppato qualcosa.

«L'Autorità - ha detto Cantone - in stretta sinergia con gli uffici del Mit aveva dato assoluta priorità all'attuazione del Codice, adottando, a seguito di consultazione pubblica (in più casi conclusa con l'invio di oltre cento contributi), sette linee guida su temi cruciali fra cui il "sotto soglia", il responsabile unico del procedimento, la progettazione, l'offerta economicamente più vantaggiosa. Richiedendo, anche quando non obbligatorio, il parere del Consiglio di Stato e l'avviso delle commissioni parlamentari, e formulando al Mit la proposta relativa al direttore dei lavori e al direttore dell'esecuzione». Insomma, un lavoro molto ampio che adesso verrà messo in discussione.

Perché ad aprile di quest'anno è intervenuto un "correttivo" particolarmente "robusto", come ha detto lo stesso Cantone. Quel decreto, però, è arrivato «forse a distanza troppo ravvicinata dall'entrata in vigore del Codice» e, soprattutto, «contiene novità positive ma anche qualche aspetto discutibile, ad esempio il parziale "ritorno" dell'appalto integrato o l'aumento consistente del contributo pubblico nella finanza di progetto». La riforma della riforma non è piaciuta, in diverse parti, all'Anac.

Adesso, alla luce delle novità inserite nel testo, «sarà purtroppo necessario rivedere le linee guida già adottate e bisognerà trasformare il documento sulla qualificazione in una proposta al Mit». In aggiunta, sarà riaperta la consultazione sul rating di impresa, «in quanto le nuove norme, accogliendo le nostre proposte, lo hanno opportunamente trasformato in un criterio premiale delle offerte, da prevedersi su base volontaria».

Cantone ha chiuso con un riferimento alla vicenda delle raccomandazioni vincolanti, istituto introdotto dal Codice del 2016 e poi cancellato dal Governo. «Noi stessi avevamo espresso dubbi, tanto che prima di utilizzarlo lo si era circoscritto con limiti e garanzie previsti nel regolamento di vigilanza, approvato tenendo conto del parere del Consiglio di Stato». Lo strumento «è stato sostituito, attraverso la recente manovrina, con altro che appare persino più efficace, consentendo oltre a un generale potere di impugnazione dei provvedimenti di gara anche l'adozione di una nuova forma di raccomandazione».